

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.
G. MAZZINI
Scopo del progresso è il bene del maggior numero.
CANTÙ.

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

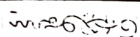
Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
in quarta pagina cent. 10
in terza pagina « 20
nel corpo del giornale « 40

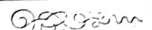
Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se insipidi, si cestinano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21



Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese



L'ELEZIONE DELL'ON. LUCHINI CONVALIDATA

Il 26 giugno decorso la Giunta per le elezioni alla Camera dei deputati convalidava - all'unanimità - l'elezione dell'on. Odoardo Luchini.

L'esito è stato dunque quale era da noi preveduto. Diciamo preveduto; inquantochè la ricordanza, ancor viva in noi, del modo corretto, dignitoso e leale con cui la lotta elettorale fu condotta, in tutto il Collegio, da parte dei nostri amici, ci confortava a considerare come un tessuto di falsità, di menzogne sfacciate le accuse che il Mecacci ed i suoi fautori avevano presentate come *prove schiaccianti* alla Giunta delle elezioni.

La deliberazione, infatti, presa dalla Giunta, ha un significato abbastanza eloquente, dimostra luminosamente che nessun fondamento avevano le famose proteste.

Dopo tante speranze nutrite, dopo il continuo anfanarsi del Mecacci nel dare come certo, come sicuro l'annullamento dell'elezione dell'on. Luchini, la nuova disillusione che egli ed i suoi partigiani hanno provata dev'essere stata molto ma molto amara!

Noi intanto ci compiacciamo vivamente che la Giunta per le elezioni abbia reso piena ragione a Odoardo Luchini, e con lui alla parte migliore del corpo elettorale del nostro Collegio, a quella che sente altamente di sé ed ha nel proprio seno energie d'indipendenza.

LA STORIA DELLE CONTESTAZIONI

Ecco i fatti nella loro semplicità e verità. Per intenderli bene bisogna dividerli nei loro periodi cronologici.

I Periodo. — Nessuna protesta di corruzioni e intimidazioni nei verbali delle sezioni. All'adunanza dei Presidenti, quando

il risultato era conosciuto, nessuno, neppure quelli che poi firmarono le proteste, trovò nulla da ridire sul modo con cui erano andate le elezioni; neppure il presidente del Comitato dell'ordine, cav. Costanti, il manipolatore delle proteste Montalcinesi; neppure il suo genero N. Bruni, segretario del Collegio dei presidenti!

II Periodo. — Dalla votazione di ballottaggio fino a tutto il 5 aprile il Mecacci non trova nulla da ridire sull'elezione, salvo che vuole la revisione delle schede perchè, dice, si è contato male e vi devono essere dei puntolini.

III Periodo. — Dal 5 al 27 aprile (nel quale ultimo giorno scadeva il termine di 30 giorni dato dalla legge per denunziare fatti di corruzione o intimidazione) vengono le proteste Mecacciane relative a tutti i Comuni; fatta eccezione di Buonconvento, campo delle prodezze del ricco Senese, e S. Quirico d'Orcia, campo delle prodezze del detenuto Rondini; il quale, s'intende bene, allora non era detenuto.

IV Periodo. — Gli atti comunicati alla Giunta sono segreti, ma era naturale che pel collegio si sapesse che erano state fatte proteste, tanto più che l'on. Mecacci lo diceva a chi voleva e a chi non voleva saperlo e assicurava dell'annullamento della elezione. Gli elettori dell'on. Luchini non potevano rispondere a quello che non conoscevano, ma siccome le corruzioni e le intimidazioni per il Mecacci erano cosa nota e facilmente denunziabile inviarono alla Giunta undici proteste nelle quali erano denunziati fatti da levare il pelo; e fatti concreti, con nome e cognome di testimoni e con documenti. Naturale che ne toccasse anche a quei di S. Quirico e di Buonconvento e di Torrita che non si sapeva se avevano almeno avuto il pudore del silenzio.

V Periodo. — Avvenuta la dichiarazione di contestazione e resi ostensibili i documenti, gli elettori dell'on. Luchini presentarono contro proteste in cui tutti i fatti, che avessero qualche poco l'aria di esser concreti e determinati, venivano smentiti o per lo più da quelli stessi che erano citati come denunziatori o testimoni. In questo

quinto periodo i Mecacciani accusati di corruzione o intimidazione sarebbero stati nel diritto di difendersi e di fornire le prove dei fatti già denunziati nel termine legale ma non già di inventare fatti nuovi. Tuttavia, giacchè ci avevano la mano, avrebbero potuto magari inventare fatti nuovi, purchè li facessero conoscere per tempo. Invece stettero zitti, come olio, a tutto il 25 giugno, cioè, sino alla vigilia della discussione.

VI Periodo. — Il 25 i Mecacciani produssero un'infinità di nuove proteste e l'avv. Arturo Bruchi difensore del Mecacci inviò una memoria a stampa al solo relatore senza farne comunicazione alla parte avversaria. Ma poichè le nuove proteste erano state presentate e c'era almeno il tempo di leggerle poco male e poco bene. Ci voleva poco a preparare delle note per metterne in rilievo l'inverosimiglianza e l'inattendibilità, compresa quella per Buonconvento, e comprese le dichiarazioni del Sindaco di Montalcino che per tirar sassi sul piccionario del Mecacci non poteva dir di più di quello che disse. Si capiva però che ci doveva essere per aria qualche cosa che doveva esser portata dal vento di Sinalunga.

VII Periodo. — Il giorno della discussione si presentò il Mecacci e per lui parlò l'avv. Bruchi, che finalmente comunicò la memoria a stampa in cui tutto era fuori della cronologia. I fatti nuovi e vecchi venivano intrecciati senza date come se fossero stati tutti arcivecchi. Anzi, nella discussione i fatti vecchi non venivano neppure ricordati, e si dicea che non ci s'insisteva. S'insisteva sui fatti nuovi che si contestavano allora, specialmente quelli di Buonconvento che non potevano essere oggetto di contestazione e che ad ogni modo non si potevano li per li smentire; e soprattutto i fatti di Sinalunga dei quali si parlava in modo misterioso. Il colmo fu un pezzetto di carta sudicia, prodotto all'ultima ora a sorpresa. In quella carta con una mano di carattere artificioso era scritto che un tale che con carattere diverso firmava Anselmo Genziani diceva aver ricevuto da (in bianco) la somma di (in bianco) e di aver dato lire (in bianco) e poi la cifra 30 di altro inchiostro) a

sei o sette individui i cui nomi erano scritti dalla stessa mano di chi da una parte aveva scritto la firma Genziani. Dunque, si concludeva, nominate il Comitato inquirente. Questo fu il colpo davvero o questo fu anche lo sfacelo del professore di procedura! Se non si fosse usato questo metodo, che irritò tutti, forse si sarebbe potuto trovare nel seno della Giunta chi avesse preso sul serio le contestazioni dei Mecacciani. Un membro della Giunta, che non è del partito dell'on. Luchini, fu udito dire che era quello un sistema.... (taceremo la parola). L'on. Luchini si difese da sé. L'avv. Duranti, domiciliato a Firenze ma oriundo di Torrenieri, il quale veniva a rappresentare gli elettori del Collegio rinunciò alla parola e la Giunta *alla unanimità* deliberò proporre la convallidazione.

La nota curiosa fu la descrizione che fece l'on. Luchini del Mecacci che giorni sono, mentre era alla stazione di Siena si vide passare dinanzi un suo grande elettore ammanettato fra carabinieri sotto l'imputazione di falso in documento pubblico e di un altro che firma *elettore di Asciano* ma che ha molti soldi che chiama in casa sua un altro elettore per manipolare proteste e lavorare finestre; e questi fra una protesta e l'altra gli fa uno scasso e gli ruba 1500 lire e va a finire in gattabuia due giorni avanti la discussione.

Oh per carità finiamola con questa benedetta elezione! Troppo fango ha rimestato il Mecacci, ma ne è stato travolto. *Parce seppulto!*

COSE LOCALI

La Congregazione di carità o il legato Capitani

Circa la questione da me posta (v. il n. precedente) se la Congregazione di carità possa servirsi di una parte, sia pure minima, delle rendite del patrimonio Capitani per venire in soccorso degli indigenti a domicilio, io opino in senso affatto negativo. Imperocché il lascito, lungi dall'essere generico per i poveri, ha una destinazione *speciale*. E come hanno una destinazione *speciale* i beni patrimoniali, così l'hanno le rendite dei medesimi. Tanto vero che il Capitani nelle sue disposizioni testamentarie non parla di sussidi elemosinieri, vuole invece che il capitale ed i frutti del capitale sieno destinati all'impianto e al mantenimento di un Ricovero di mendicanti per i vecchi invalidi al lavoro. Egli, come vedesi, ha voluto preferire - e molto saggiamente - la beneficenza ospitaliera alla elemosiniera, forma questa di beneficenza ben distinta dall'altra.

I componenti la Congregazione di carità, montati sul cavallo d'Orlando per il mio articolo comparso nell'altro numero del giornale quasiché possano disporre del lascito come meglio credono, e la stampa non abbia il diritto di sindacare il loro operato e di fa-

re quei rilievi che sono del caso -; i componenti, ripeto, la Congregazione di carità si schermiscono col dire che, essendo le rendite patrimoniali insufficienti a dar vita al Ricovero, noi che amiamo il povero e desideriamo che almeno i più bisognosi risentano qualche beneficio del legato, abbiamo stabilito di elargir loro in elemosina una parte delle rendite. E non è forse buona - soggiungono - questa nostra deliberazione? allontanasi forse dalle intenzioni del testatore?

Adagio, o signori! L'obiezione che muovete, se è tale da offrire motivo a sperare che voi - persone agiate, persone molto facoltose - seguirete l'esempio nobilissimo del cav. Capitani compiendo atti di pietà e di munificenza, lasciando - quando sarete per disporre delle vostre cose - una parte anche minima dei vostri patrimoni, dei vostri capitali a pro delle istituzioni cittadine, non giustifica però la deliberazione che avete presa, non risolve il quesito che io ho posto nei suoi veri e rigorosi termini.

Ma come? Il Capitani vuole, anzi impone che il suo patrimonio, se insufficiente ad erigere il pio Ricovero, sia tenuto in economia fino a che coi *frutti cumulati al capitale*, non verrà raggiunta la somma occorrente per l'impianto, e la Congregazione di carità deve permettersi, arbitriarsi di contraddire alla volontà del benefattore, di far quasi *tabula rasa* delle disposizioni testamentarie? Evidentemente la Congregazione si dissimula, o ama dissimularsi, la grande responsabilità che si assume, e le conseguenze i dannosi effetti che possono derivare dal suo operato. Mi spiego.

In primo luogo la Congregazione di carità, distogliendo le rendite patrimoniali dallo scopo a cui sono destinate, non fa che ritardare l'impianto del Ricovero; giacché se cumulando i frutti al capitale richieggonsi per impiantarli 10 anni a mò d'esempio, non cumulandoli si richiederà naturalmente più lungo tempo.

In secondo luogo servirsi delle rendite per dar sussidi elemosinieri significa mutamento nel fine delle medesime. Io comprenderei la necessità di destinarle ad uno scopo piuttosto che ad un altro, quando il Capitani non avesse determinato l'uso da farsi, oltrechè del capitale, delle rendite; quando - dico - nulla avesse detto circa la forma della beneficenza, e quando il fine, per cui il legato venne istituito, non fosse utile non rispondesse ad un interesse della pubblica beneficenza, o fosse in altro modo pienamente raggiunto. Invece il fine indicato dal Capitani è utilissimo; la forma di beneficenza che al compianto uomo piacque preferire è la *ospitaliera*, quella precisamente che è voluta dai nostri tempi. Perciò la Congregazione ha l'obbligo di attenersi scrupolosamente alla volontà del testatore e quanto alla specie delle miserie cui egli intese di venire in sollievo e quanto alla forma di beneficenza. E siccome la volontà del testatore è manifesta nel senso che i frutti sieno capitalizzati, vanno capitalizzati. Facendo altrimenti, passando sopra le disposizioni testamentarie, la Congregazione di carità so-

stituirebbe l'arbitrio suo, il *sic jubeo*, al *sic volo* del Capitani. E quali conseguenze ne deriverebbero non havvi chi non veda. Imperocché se è vero - come io credo - quanto scrive M. Minghetti, che « il principio di osservare le intenzioni dei fondatori è l'unico modo col quale la beneficenza possa trovare nuovi aiuti nel concorso dei privati », è agevole argomentarsi - qualora la Congregazione insistesse nella sua decisione - lo scoraggiamento degli uomini di carità che abbiano in animo di far lasciti a favore delle classi sofferenti.

Per non inaridire le fonti della beneficenza, per non dissuadere dal donare ai nostri istituti coloro che vi sono propensi, fa mestieri non calpestare la volontà dei fondatori. Ed io voglio credere che la inconsulta deliberazione presa dalla Congregazione in un momento forse di troppo zelo, di soverchio sentimentalismo, non andrà in vigore; altrimenti sarebbe proprio il caso di dire che vuolsi sperperare il danaro. Imperocché i criteri con i quali è regolata a Montalcino la beneficenza si pubblica come privata non affidano che i sussidi elemosinieri, deliberati dalla Congregazione, verranno goduti da coloro che sono meritevoli di soccorso. Chi non sa, infatti, che fra quei poveri, che il sabato di ogni settimana vediamo alle porte delle case dei nostri signori per ricevere l'elemosina, pochissimi - forse 5 o 6 - sono indigenti? E a chi non è notorio che perfino il Comune conferisce sussidi a persone che non ne hanno veramente bisogno? Non è molto per esempio che il Comune concesse un sussidio di balatico ad una donna che possiede centinaia di lire in oro.

È ben vero che poter dare bene è difficile, ma è altresì vero che a Montalcino una graduazione delle persone veramente bisognose non si è mai fatta, nè si farà d'ora innanzi. E noi per conseguenza dovremo assistere - se la deliberazione non verrà annullata - al doloroso spettacolo di veder miseramente sciupare le rendite del legato Capitani in sussidi a favore di persone non degne di soccorso, di veder dico quelle rendite distolte dal loro fine nobile e santo, e destinate ad una forma di beneficenza che non è più dei nostri tempi, destinate ad esser godute con tutta la probabilità non da quei poveretti, dei quali s'intende venire in aiuto, ma dai loro congiunti che ne trarranno incoraggiamento all'ubriachezza e all'infingardaggine come dimostrerò in quest'altro numero del giornale.

Vorrei ora domandarmi se gli uomini che compongono la Congregazione di carità sieno all'altezza del loro ufficio, ma lo spazio me lo vieta. Per cui parlerò su tale argomento quest'altra volta. Il mio articolo dispiacerà, lo prevedo; ma sappiasi fin d'ora che in faccia della verità io non ho che una parola, quella di Lutero: *non posso fare altrimenti!*

Comitato di soccorso per gli alunni poveri delle scuole

APPELLO ALLE GENTILI SIGNORE

Tempo addietro trascrissi in queste colonne la circolare del ministro della pubblica istruzione, con la quale si rivolgeva alle autorità scolastiche perchè cercassero di promuovere, specialmente fra le signore, Comitati di soccorso e patronato per gli alunni poveri delle scuole comunali.

La circolare ha avuto un risultato pratico ottimo, immediato. Tutti i giornali delle provincie italiane recano notizia di comitati costituitisi fra le più elette donne d'Italia per proteggere, soccorrere, amare -- chè la protezione e il soccorso negli animi femminili è amore, null'altro, nulla meno che amore! -- i piccoli alunni poveri delle scuole, quelli che oltre la volontà di studiare debbono stentare anche a trovare i libri, i quaderni, il grembiolino ecc., per poter frequentare le scuole senza trovarsi avviliti e umiliati.

Se non che a Montalcino, nella città nostra, le autorità scolastiche, che pur dovrebbero apprezzare l'importanza dei comitati di soccorso, riconoscerne gl'immensi servizi all'Italia avvenire, non si son fatte ancora vive, non hanno ancora pensato a rivolgersi all'amorevole operosità femminile, alle nostre donne perchè siano larghe di protezione e di tenerezza per i bambini.

Ciò è doloroso, tanto più doloroso se riflettessi che la necessità di educare il popolo, d'ingentilirne i costumi è oggi più che mai manifesta.

Ma speriamo che non s'indugierà più oltre a prendere la bella iniziativa; ed io sono sicuro che le nostre buone e gentili signore che - han dimostrato in molteplici occasioni quali tesori di pietà e di amore sieno nel loro petto - non ricuseranno la preziosa opera loro a vantaggio dei bimbi del povero.

Consiglio Comunale

(Seduta del 22 giugno 1897)

Sono presenti: Biondi-Santi, Brachini e Francalanci assessori; Bindi, Brigidi A., Brigidi O., Capaccioli, Nozzoli, Padelletti R., e Ricci A., consiglieri.

Presiede il sindaco, avv. G. Angelini.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che il Consiglio approva senza osservazioni.

Esattoria comunale

Quinquennio 1898-1902

Comunicasi una proposta della Giunta nel senso che l'Esattoria comunale venga aggiudicata per via d'asta pubblica, che l'ag-

gio sulle somme riscosse sia di 1,70 per ogni cento lire e che la cauzione da darsi dall'esattore resti invariata in lire 5500.

Brigidi A. vuole che l'aggio venga portato da 1,70 a 1,40; ma il Consiglio dà ragione alla proposta della Giunta.

Cimitero di Montalcino Restauro

Vien data lettura di una missiva dell'ing. Clemente Pezzuoli, colla quale riferisce che al seguito di una sua visita al nuovo cimitero, si persuase della necessità di alcune modificazioni da apportarsi al progetto dell'ing. Mariani, circa i lavori da eseguirsi nella cappella maggiore per riparare ai guasti attuali e per impedire che si verifichino dei nuovi. Nella sua lettera il Pezzuoli accenna pure alla conferenza che ebbe in proposito di ciò coll'ing. Mariani, il quale promise di tenere nel debito conto le modificazioni suggeritegli.

Il segretario legge poi il progetto dell'ing. Mariani; progetto modificato secondo i concetti del prelodato Pezzuoli, di questo egregio uomo che noi vorremmo fosse più assiduo alle adunanze consiliari per la ragione che mercè la sua parola serena, consciante ed illuminata le discussioni riuscirebbero più efficaci, maggiormente proficue per la cosa pubblica.

La spesa per la definitiva sistemazione della cappella è di lire 3623,20.

Brigidi A. vuole che il Paccagnini Avarardo sia dispensato dall'assistere ai detti lavori, poichè malgrado la sua sorveglianza il Comune non ha avuto mai un lavoro eseguito con precisione ed esattezza.

E con questa osservazione del cons. Brigidi chiudesi la discussione del progetto, che rimane approvato.

Cisterna di Montalcino

Sul collaudo dei lavori della cisterna fa qualche rilievo il cons. Brigidi avv. Orazio, cui risponde il sindaco.

Abbiamo poi un incidente sollevato dal Brigidi A., a proposito delle spese occorse per il restauro delle gronde dei tetti del teatro, del palazzo municipale, della chiesa di S. Egidio ecc. Il Brigidi, cui sembra la spesa alquanto elevata, dico che 3 o 4 muratori stettero sui tetti quasi oziosi per un paio di mesi...

Angelini (sindaco) gli fa una romanzina e lo invita a tenere un linguaggio più rispettoso verso la classe operaia.

Il collaudo dei lavori è approvato.

Platea al fosso di Camigliano

Angelini (sindaco) riferisce che i comunisti della frazione di Camigliano hanno fatto istanza perchè venga costruita una platea al fosso che traversa la strada. Egli, riconoscendo giustissime le loro domande, propone al Consiglio - in nome pure della Giunta - l'approvazione della spesa necessaria per porre mano subito ai lavori.

Brigidi avv. Orazio rivolge calde parole ai colleghi affinché accolgano favorevolmente l'istanza degli abitanti di Camigliano, a

vantaggio dei quali - soggiunge - è tempo di far qualcosa.

Posta ai voti, la domanda riporta voti favorevoli 10, contrari 1 quello di Brigidi Alessandro.

Ricordo marmoreo a Barazzuoli

Si dà lettura della circolare del comitato sorto in Monticiano per erigere un ricordo marmoreo all'illustre patriotta, al soldato di Curtatone, on. Augusto Barazzuoli. Con questa circolare chiedesi il concorso pecuniario anche del nostro Comune.

La Giunta, desiderosa di concorrere alle onoranze di un uomo così illustre in considerazione anche dei servizi resi da lui in diverse circostanze al Comune, propone lire 20.

Capaccioli si dichiara contrario e lancia una frase oltraggiosa verso la memoria dell'insigne patriotta.

Angelini (sindaco) lo redarguisce severamente.

La proposta della Giunta ottiene voti 8 favorevoli, e 3 contrari.

Dopo la trattativa di altri affari di poca importanza, la seduta è tolta.

Amarillide



La Giunta provinciale amministrativa, nella sua adunanza del 23 giugno u. s., approvò il rendiconto 1895 del nostro Spedale.

Cose d'arte. — Apprendiamo con piacere che la Croce, in stile bizantino, esistente nel tempio di S. Antimo presso Castelnauovo, avariata dal tempo e in continuo deterioramento, verrà inviata a Firenze all'ufficio Regionale addetto alla Conservazione dei Monumenti per gli opportuni ripari. Sappiamo ancora che dopo essere artisticamente restaurata verrà posta nel luogo il più adatto del tempio suddetto, insigne monumento nazionale del nostro Comune.

Siam sicuri che il Parroco, custode della chiesa, ed i Castelnauovesi si daranno ogni cura per sollecitare la riparazione dell'oggetto d'arte (che risale senza dubbio all'epoca dell'edificazione del tempio) in riflesso che ogni ritardo renderebbe inutile, come ora assai difficile, qualunque opera riparatrice.

Giardino d'infanzia «Sofia Padelletti» — Il pubblico chiedesi, e molto giustamente, se non sia il caso di farla finita con gli aumenti di stipendio alla Direttrice dell'Asilo infantile. Non sarebbe meglio, dicasi, se il bilancio consuntivo dell'istituto offre - come sembra - un pò di margine, dare anche il pane ai bambini che vi sono ricoverati?

E perchè, dicasi, la commissione amministratrice dell'Asilo non rende di pubblica ragione - magari a mezzo della stampa - i

risultati dei bilanci consuntivi? La cittadinanza non ha forse il diritto di sapere come vanno le cose dei suoi istituti?

Questa domanda intendiamo rivolgerla anche agli amministratori delle altre istituzioni pubbliche.

Vigilanza igienica. — Perché il nostro Sindaco non emette un'ordinanza, che sarebbe lodevolissima, intesa a prescrivere lavaggi di acqua agli erbaggi e alle frutta, e intesa pure a proibire di involgere sostanze alimentari con foglie di vite già trattate con il solfato di rame?

Ci pensi l'on. Sindaco, e pensi altresì a proibire la vendita delle frutta acerbe.

Piazzetta di S. Agostino. — Ci scrivono:

On. sig. Direttore,

Faccia, prego, uno svegliarino all'Autorità municipale, perchè intimi al sig. Mario Ricci di ricostruire i muri del suo campicello situato nella piazza di S. Agostino, e perchè provveda in pari tempo allo sgombrare dei sassi che trovansi sul medesimo.

Lo faccia questo svegliarino.

Tanti saluti.

Un assiduo

Vogliamo credere che non ci sarà bisogno di intimazioni, perchè il sig. Ricci pen-

serà da sé, di *motu proprio*, alla sistemazione del suo campicello, che nello stato attuale deturpa davvero la piazzetta succitata.

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO IN MONTALCINO

Per il 18 corrente a ore 14, alla sede sociale, è convocata l'assemblea generale dei soci.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della presidenza
2. Bilancio semestrale 1897
3. Nomina di un provveditore.

Montalcino, 3 luglio 1897

IL PRESIDENTE

Dott. Carlo Fioravanti

Occorrendo, l'adunanza di 2.^a convocazione avrà luogo nella domenica successiva alla stessa ora.

Quegli operai, che venissero colpiti dalle febbri, si valgano delle

Pillole antimalariche

che possono acquistarsi per lire 3 la scatola presso la Farmacia Bacciarrelli in Montalcino.

Queste « Pillole » sono un prezioso

ritrovato del farmacista, sig. Giuseppe Bronzini ed hanno un'efficacia grandissima, indiscutibilmente superiore a tutte le altre.

POSTA APERTA

Avv. G. Meucci, Scrofano — V. Alk'quo, Napoli — G. Checchi, Callabellotta, il loro abbonamento è scaduto fin dal 31 dicembre 1895.

Cav. B. Rocca, Fossano — Il suo abbon. è scaduto fin dal 31 marzo 1897.

Conte G. Martinuzzi, S. Giovan d'Asso, scaduto il 30 aprile 1897.

P. Rocca, Alassio, scaduto il 31 maggio 1897.

P. Sodi, Portoferraia, scaduto il 30 giugno 1897.

Tutti i predetti signori sono pregati di rinnovare l'associazione, mandandoci lire 2 per mezzo di Cartolina-vaglia.

Invitiamo poi a pagare l'abbonamento i signori dott. E. Lorenzoni, Firenze, C. Ricciarelli, Castellazzara, C. Biagi, Pietrasanta e dott. Tito Piccolo, Sangimignano. Ing. F. Giacquilli, Magliana, L. Fogliani, Fagnuolo, avv. V. Gori Martini, Rapolano e prof. G. Barabelli, Roma ringraziamenti e saluti.

Dott. C. Bonaiuti, Siena tanto grazie. Speranza vederli in Siena settimana entrante.

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*

BOVINI EMILIO, *Gerente-responsabile*

Montalcino — Tip. Donnoli

SOLFATO DI RAME INGLESE

DEPOSITO PRESSO LA DITTA

FRATELLI STADERINI

fuori porta Romana SIENA

Copia di Analisi dello spettabile Laboratorio Chimico Agrario di Siena.

Titolo in Solfato di Rame cristallizzato (Cu SO₄ H₂O).

1.^a Determinazione 98,878

2.^a detta 98,878

Siena, 12 Aprile 1897.

IL DIRETTORE

firmato: C. Giannelli

VITTORIO BINI E C.^o

LIVORNO

FABBRICHE DI SAPONI PER LAVANDERIE

SAPONI — gialli resinati

« galleggianti

« marmorati

Prezzi eccezionalissimi.

CARTA DI PAGLIA

BUONISSIMA QUALITÀ

si vende in Montalcino

ALLA TIPOGRAFIA DONNOLI

PREZZI ECCEZIONALI

FERRARECCIA RAFFAELLO CARTIGLIANI SIENA

POMPE IRRORATRICI PER LA PERONOSPORA

Acquistando la mia Pompa Irroratrice oltre una notevole economia sul prezzo si è garantiti di possedere una Pompa robustissima perfetta e di ottimo e semplice funzionamento (5 anni di crescente successo).

Tubi di gomma ed accessori per Pompe - Solfato di Rame -

METALLI - Ferro - Ottone - Rame - Zinco - Stagno - Piombo - Longarine.

FUSIONI - Arnesi agricoli - Ringhiere - Tubi per acquai, pluviali e latrine - Scale - Fornelli - Lastre per focolare - Finali e lance - Carrucole - Mortai ecc.

ARTICOLI - per Fabbri - Falegnami - Calzolari - Stagnari - Maniscalchi - Valigieri.

STOVIGLIE DI FERRO SMALTATO

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti di malattia, domande d'affari e di curiosità

LA SONNAMBULA ANNA D'AMICO

dà ogni di consulti nel suo **Gabinetto** medico-magnetico, e conferma sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto dalla chiaroveggente Sonnambula Anna da qualsiasi città, necessità che per lettera sian dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Se il consulto è per domande di affari, fa d'uopo scrivere ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5** in lettera raccomandata o in cartolina-vaglia al Prof. **Pietro D'Amico**, Via Roma, 2, Bologna (Italia).